

«Sciopero generale, ora si può»

Isocial forum oggi in piazza con gli operai. Piace ai no global la proposta di una grande agitazione contro la guerra. E domani è il giorno della disobbedienza sociale

Oggi tutti a Roma con le tute blu della Fiom e domani sparsi nella miriade di iniziative della giornata disobbediente. Ma ai social forum non basta: «Ci vorrebbe uno sciopero generale "contro la guerra militare, economica e sociale"», dicono ad esempio i no global romani. Entusiasti per la riuscita della manifestazione del 10, dalle parti del Roma social forum, che ieri ha tenuto una conferenza stampa, s'è deciso non solo di «attraversare» la mobilitazione dei metalmeccanici - la Fiom è una delle componenti fondanti del vasto cartello no global - ma di rilanciare le parole d'ordine del forum antiliberista per saldare il fronte del conflitto sociale con la tensione pacifista che, stando ai sondaggi appena pubblicati, sembra essere maggioritaria nella società. «Questa dei metalmeccanici è l'ultima di una lunga serie di mobilitazioni - ha spiegato Nando Simeone del Rsf - dopo quelle della scuola, del pubblico impiego, dei trasporti e degli studenti: ora dobbiamo pensare ad una data per un grande sciopero generale contro la finanziaria».

La stessa idea rimbalza da Vicenza dopo la pubblicazione sui tre

quotidiani della sinistra di un appello in questo senso fatto dai Cobas della scuola. Ovunque si preparano campagne di controinformazione, assemblee, boicottaggi, manifestazioni contro il "razzismo di guerra" e la legge Bossi-Fini perché, ha detto Nella Ginatempo, una delle donne che sabato scorso ha aperto lo sfilamento pacifista, «le campagne contro la guerra (obiezione fiscale, smilitarizzazione dei territori, boicottaggio anche "armate") possono indicare alternative economiche e sociali». «Alla guerra permanente dobbiamo contrapporre il conflitto sociale permanente», ha detto anche Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola e autore dell'appello per una convergenza in piazza in nome dell'opposizione alla finanziaria. Perché si realizzi, entro dicembre, «ci vuole una forte pressione del movimento». L'occasione è storica: «Nel '68 ci volle molto tempo perché si realizzasse l'incontro tra studenti e operai, ora invece, per la prima volta nella storia repubblicana, i movimenti sociali incontrano i lavoratori», ha aggiunto il rosso-verde Franco Russo. Per le strade di Roma, stamattina, sfileranno anche

studenti medi e univeristari, «noi, precari in formazione, insieme ai lavoratori - ha ricordato Giulio Calella de La Sapienza - scaraventati all'interno dei processi produttivi dalla controriforma e in lotta non solo contro tagli e nuove tasse ma anche per cacciare le industrie belliche (l'Alenia da La Sapienza, ad esempio) dagli atenei».

E' in questo contesto che va inserita la giornata di disobbedienza sociale che si svolgerà domani in tutta Italia: «Disobbedienza perché c'è un deficit di democrazia - spiega Guido Lutrario della Rage - e la partecipazione è l'antidoto alla guerra ma non ci sono solo le campagne. Ci sono anche problemi sociali, ambientali, culturali». La "giornata disobbediente" vedrà una miriade di iniziative sui territori per coniugare quei problemi a partire da un contesto specifico. In concreto, si articolerà in un cartellone nutrissimo di azioni secondo «l'unico criterio discriminante che è quello di agire cercando il consenso», è scritto nella prima dichiarazione della "Moltitudine disobbediente" che invita a «disobbedire e disertare con noi o in modo autonomo».

Che. Ant.

...E SQUACCIATO